

Martedì 11 Ottobre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un borgo per Cintoia, senza ville

Greve, l'ultimo piano di Fresco e soci: cancellate le 80 case della protesta

GREVE IN CHIANTI — Ville per nababbi a Cintoia? Meglio parlare da subito di case coloniche e borghetti. Il progetto depositato al Comune di Greve in questi giorni, proposto dalla Chiantishire Spa — tra i soci Paolo Fresco, ex presidente Fiat — non fa cenno a quelle famose 80 villette che avevano spaventato gli abitanti, che si erano subito coalizzati in un comitato per la difesa della valle. Il sindaco Alberto Bencistà apprezza «lo sforzo di accorpamento dei nuovi insediamenti, come sollecitato. Il progetto prevede quattro nuclei di case, costruiti senza toccare i fianchi della valle. Resta da capire se non sia più giusto concentrare ancora maggiormente gli edifici per consentire anche la creazione di servizi e infrastrutture utili agli abitanti. Vorremmo dare un senso di identità a queste case costruite su un territorio di pregio».

Non è qui insomma che si dovrebbe cercare la fuga dal mondo esterno, o almeno lo splendido isolamento dovrebbe essere armonizzato alla crescita di una zona che in questi anni ha sofferto di abbandono. Lo si capisce dando uno sguardo alla vecchia filanda, un rudere senza più il tetto e con le finestre a pezzi: 20.675 metri cubi decadenti da recuperare, come previsto anche dal piano strutturale. Accanto all'ex filanda ci sono i «quartieri spagnoli» (1.500 metri cubi), case disabitate. Il progetto di Chiantishire parte proprio da qui, dal recupero di questi volumi per la creazione di un borgo, adatto a inserirsi nel paesaggio intorno. I nuovi insediamenti (22.100 metri cubi) sono immaginati come «tipologie costruttive tradizionali del paesaggio toscano». Per «casa colonica» (ne sono previste 15) si intende un edificio singolo, per «podere» (il progetto ne contiene due) quattro o cinque edifici costruiti intorno a un'aia, per «borgo» un aggregato di dieci-quindici case di diversa dimensione.

Il piano per Cintoia passerà ora al vaglio della giunta e del Consiglio comunale e sarà oggetto anche di un percorso partecipato con i cittadini: «È necessaria una variante urbanistica, ma tutto il processo di approvazione sarà fatto tenendo conto delle indicazioni della Regione che vanno verso un minore consumo di suolo — spiega Bencistà — Il progetto per Cintoia dovrà inserirsi tra gli atti che porteranno alla riadozione del regolamento urbanistico, prevista per la fine del mandato, entro il 2013». Non tutti gli abitanti di Cintoia sono contrari ai progetti di recupero, uno di loro, Graziano Manzoli, cavaliere al merito della Repubblica, spiega: «Questa era una vallata coltivata a fieno e grano, oggi ci sono solo boscaglie abbandonate e lo spettacolo triste della vecchia filanda. Ben vengano nuovi investimenti e ristrutturazioni che possano portare lavoro e servizi. Credo che qualcuno del comitato ci stia già ripensando».

Tra i nodi da sciogliere qui nella valle (prima di pensare di costruire nuove case) c'è il problema della sorgente privata (da cui si alimentava lo stabilimento dell'acqua Cintoia) non ancora allacciata all'acquedotto di Publiacqua e che rifornisce, non sempre con continuità, le abitazioni della zona.

Lisa Baracchi